

# **Quale privilegio conoscerti**

di Desio De Meo

**S**apevo che prima o poi quella telefonata sarebbe arrivata, la temevo. Per tutto il fine settimana Maria aveva cercato inutilmente di contattarci, eravamo in un posto dove il cellulare non riceveva.

Il lunedì però è arrivato puntuale, così pure la telefonata e la notizia che cercavo di esorcizzare: don Bruno ci ha lasciato. Se non ricordo male poco prima, sfinito dalla malattia, ha detto a Maria: "...Chiudiamola qui."

Era fatto così don Bruno. Io da sempre, lo chiamavo semplicemente Bruno, come un buon amico, l'amico più fidato, più stimato, quello che ti faceva vivere con la sicurezza di dire a te stesso: "...Se avessi un grosso problema, potrei parlarne con Bruno".

Lo avevo visto qualche giorno prima. Entrato nella sua stanza al Pio X, come sempre, il suo sguardo si era illuminato di un sorriso, questa volta con due grandi occhi gialli... ma sempre luminosi, che ti scaraventava addosso tutta la contentezza di vederti e l'affetto che provava... Come sempre, abbiamo scambiato alcune battute spiritose, come lui sapeva fare, spesso lo facevamo, e così è stato ancora una volta nel nostro ultimo incontro, forse anche credo anche l'ultima volta in cui ha fatto una battuta spiritosa e sorriso.

Siamo buoni amici con Bruno, quelle amicizie belle, che ti fanno sentire bene, che ti fanno percepire, sempre immutato nel tempo tutto l'affetto e la stima dell'altro, un affetto cresciuto in trentacinque lunghissimi anni.

"...Sentirò cosa ne pensa il mio padre spirituale", dicevo spesso; scherzavamo molto entrambi su questa cosa, ...scherzavo fino ad un certo punto io, non credente da sempre, ...scherzava fino ad un certo punto lui che

*credeva poco al mio poco credere, ma ci stava bene così, era così naturale con lui.*

*Negli ultimi anni, insieme agli amici del Centro Psicopedagogico, passavamo l'ultimo fine settimana di Carnevale, in case vacanza nella vicina Svizzera, 30-40 persone, bambini compresi. Oramai era diventato un rito con schema fisso: con Roberta, verso le cinque di pomeriggio del venerdì passavamo dal Centro, Bruno si faceva trovare pronto, partenza quasi subito, arrivo dopo circa un paio di ore, a volte ... la neve; la domenica prima del pranzo Bruno celebrava la messa.*

*Anche quest'anno è stato così. La mattina di quel venerdì era stato a fare la chemioterapia in ospedale. Come sempre ha voluto guidare lui, quasi due ore di viaggio, si ascoltava musica correndo parecchio (a lui piaceva) un viaggio rilassato e spensierato, ci raccontavamo cavolate ridendo e scherzando, anche questa volta ...era andata così.*

*Qualche anno fa, una domenica mattina prima della messa mi dice: "... Senti, mi fai la seconda lettura?". Ed io: "Stai scherzando vero...?", "No non scherzo, dico sul serio, leggi Isaia, dice cose che senz'altro condividerai". Ed io: "... Ma dai, Bruno ma ti pare che io durante la messa mi alzo e mi metto a leggere Isaia... Ma mi ci vedi... siamo seri". E lui: "Sì, ti ci vedo benissimo e te lo chiedo io... Se poi tu non me lo vuoi fare...", "Ma no Bruno, non puoi metterla in questo modo..."*

*Così da qualche anno Isaia ...mi aspettava inesorabile.*

---

**M***i mancherai molto Bruno. Mi mancherà il tuo affetto, mi mancherà la certezza di poter contare su una persona che, conoscendoti molto bene, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe saputo trovare la parola e la visione giusta delle cose.*

*Mi mancheranno le nostre accesissime discussioni. Chi ci ascoltava, sorridendo diceva: stanno rifacendo il mondo. Si discuteva di politica, religioni, dell'OMG. Già, ... l'Operazione Mato Grosso. Uno dei discorsi spesso presenti nelle nostre discussioni era l'OMG, evidente che,*



*oltre ad averci fatto incontrare, aveva anche fortemente "segnato" le nostre vite. Don Ugo, i ragazzi, le cose che continuavano a fare ci riportavano entrambi alle cose fatte "insieme". Le partenze, il cortile di via Copernico, gli zaini pronti, i genitori ai quali leggevi in viso quel misto di orgoglio e turbamento per i figli che andavano lontano. Tutti coinvolti in quella folle magica avventura che tante vite ha cambiato e sconvolto.*

*Tu eri sempre là, un sorriso ed una parola per tutti, un punto di riferimento per quelli che partivano e per quelli che restavano. Si partiva, si tornava, mille piccoli e grandi problemi ma... don Bruno e Maria li affrontavano tutti, risolvendo pasticci e imprevisti, che erano tanti perché eravamo tanti,... senza internet, skype e messenger.*

*Così, inevitabilmente, finivamo sempre a parlare di Don Ugo e Operazione Mato Grosso, un filo di nostalgia segnava i nostri volti e l'emozione della voce tradiva quel tentativo di razionale distacco mai avvenuto; ... allargavamo all'infinito le nostre discussioni, a volte divergenti... per poi alla fine, come sempre, trovarci d'accordo su tutto.*

---

**C***i mancherai molto Bruno. Ci hai dato amicizia, consigli professionali, affetto, ci hai sposati, aiutato quando siamo tornati dall'Ecuador molto soli e molto spaesati. Ci sei sempre stato vicino, una presenza discreta ma reale e sicura, eri sempre là, pronto per qualsiasi richiesta, la nostra sicurezza di saperti presente.*

*Quale privilegio conoscerti, quale vuoto non saperti, fisicamente, solo fisicamente, con noi. Il tuo ricordo saprà comunque darci coraggio, resterà con noi il ricordo della tua giovinezza adulta, della tua forza e della tua dolcezza.*

*Ma anche quello della tua fragilità, degli ultimi giorni in ospedale, della tua confusione. Chiedevi: "...Ma dove sono? Chi mi ha portato qui? ... Dove sono stato?". Non lo sopportavi, non sopportavi, più del dolore fisico, non*

*sopportavi quel vuoto di memoria. "...Cosa mi è successo? Come è possibile che non mi ricordi?..."*

*Ciao Bruno. Pensandoti mi viene in mente un pezzo di uno scrittore uruguayano, nel suo "Libro degli abbracci":*

*"... por los caminos voy, como el burrito de San Fernando, un poquito a pie y otro poquito andando.*

*A veces me reconozco el los demas. Me reconozco en los que quedaran, en los amigos abrigos, lindos locos enamorados por la justicia, bichos voladores de la belleza y demas vagos y mal entretenidos que andan por ahí y por ahí seguiran, como seguiran las estrellas de la noche y las olas de la mar.*

*Entonces, cuando me reconozco en ellos, yo sare' aire aprendiendo a saberme continuado en el viento.*

*Y... cuando yo ya no este', el viento estara', seguira' estando."*